



Omelia del Vescovo Domenico

Cattedrale di Verona, venerdì 11 ottobre 2024

Venerdì della XXVII per annum
Esequie di mons. Guido Todeschini
(Gl 1,13-15; 2,1-2; Sl 9; Lc 11,15-26)

“È per mezzo di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni”. L'accusa mossa nei riguardi del Maestro ha dell'incredibile, Ma tant'è! Nell'ambiente giudaico l'attività taumaturgica di Gesù non viene contestata, ma fraintesa perversamente e attribuita all'arte magica o al sortilegio. È evidente la malafede degli scribi e dei farisei che scientemente accusano il giovane rabbi di Nazareth, pur di non riconoscere la sua pretesa messianica. Ma questo è pure il destino del bene: quello di essere frainteso e vilipeso. Se penso a d. Guido quante volte è stato avversato e ha dovuto portare avanti il bene “contro vento”? Soprattutto nella sua azione a favore di quanti nella società sono considerati definitivamente “persi”. Per d. Guido invece non esistevano ‘mostri’, ma solo persone che possono cambiare. Per questo, anche in punto di morte, prima della condanna capitale, non esitava ad abbracciarli.

“Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il Regno di Dio”. Gesù non si lascia impressionare dall'ennesima contestazione mentre è per via verso Gerusalemme. Egli respinge la falsa interpretazione dei suoi gesti, mostrando nello stesso tempo il vero significato della sua attività. Per questo non è possibile davanti a Gesù alcuna neutralità. In effetti, soltanto “il dito di Dio” può spiegare l'avventura di RadioTelepace. Da una casa per fanciulli chiamata “Gioiosa”, come è stato possibile mettere in piedi un network a Verona come a Roma, a Gerusalemme come a Fatima, a Lodi come a Chiavari e a Trento? Come è stato possibile che d. Guido, seguendolo in centinaia di viaggi, abbia reso notiziabile il Papa: prima san Giovanni Paolo II, poi Benedetto XVI, infine Francesco? Il “genio” comunicativo di d. Guido è stato posto al servizio della fede, senza incertezze e senza sbavature. Per questo la sua opera nel mondo dei media è stata concreta, apolitica e gratuita.

“Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde”. È un po' diversa questa affermazione da quell'altra: *“Chi non è contro di noi è per noi”*. Ma qui l'accento è posto sulla posizione da assumere nei riguardi di Gesù al di fuori del quale c'è soltanto lo smarrimento e il disorientamento. D. Guido ha preso posizione: ha scelto di servire la causa dell'evangelizzazione del tempo moderno. Più che le parole sono state le sue azioni per “dare voce a chi non ha voce” che aiutano il mondo di oggi ad uscir fuori dall'ipoteca demoniaca di una comunità a due velocità, con vinti e

sconfitti, integrati e scartati, amici e nemici. Per questo il grazie che dobbiamo tutti a d. Guido è per la sua testimonianza a favore della pace. Lui che aveva dal nulla inventato una tele-visione, mi confidava ripensando agli inizi a Casa Gioiosa che il sogno di pace e l'impegno per la sua realizzazione, era legato alle parole che Dio ha detto tramite il profeta Gioele: *“Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni”* (Gl 3,1).